

# AURORA

*L'araldo della Presenza di Cristo*



# AURORA

LUGLIO-AGOSTO 2022

## CONTENUTO DI QUESTO NUMERO

**USA:** Dawn Bible Students  
DawnBible@aol.com

**ARGENTINA:** El Alba, Calle  
Almirante Brown 684, Monte  
Grande CP 1842, Buenos Aires

**AUSTRALIA:** Berean Bible In-  
stitute, P.O. Box 402, Rosanna,  
Victoria 3084

**INGHILTERRA:** Associated Bi-  
ble Students, 102 Broad Street,  
Chesham HP5 3ED

**CANADA:** P.O. Box 1565, Ver-  
non, British Columbia, V1T 8C2

**FRANCIA:** L'Aurore, 39A, rue des  
Bois, 68540 Feldkirch

**GERMANIA:** Tagesanbruch Bi-  
belstudien-Vereinigung, Alzeyer  
Str. 8 (Postfach 252), D 67253  
Freinsheim

**GRECIA:** He Haravgi (The  
Dawn), PO Box 521167, Long-  
wood, FL 32752-1167 USA

**ITALIA:** Via Ferrara 42, 59100 Prato  
E-mail-studentibiblici1@gmail.  
com

**INDIA:** The Dawn, Blessington,  
#34, Serpentine Street, Rich-  
mond Town, Bangalore 560025

## SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI

### DELL'AURORA

Standard Morali 2

### STUDI BIBLICI

Dio Predice La Distruzione 15

Salvezza Promessa 18

Sion Prospererà 20

Conforto Per Il Popolo Di Dio 22

### VITA E DOTTRINA CRISTIANA

Il Tocco Del Maestro 24

# Standard Morali

*“Chi è saggio, e capirà queste cose? prudente, e li conoscerà? poiché le vie del SIGNORE sono rette, e i giusti vi cammineranno, ma i trasgressori vi cadranno.”*  
—Osea 14:9

**IL TERMINE “MORALE”** DERIVA da una parola latina che significa “modo, carattere, comportamento corretto”. La moralità è ulteriormente definita come “principi relativi alla distinzione tra comportamento giusto e sbagliato o comportamento buono e cattivo”. Oggi molti

preoccupano la crescente mancanza di riconoscimento di queste differenze. Sempre di più, ciò che in passato poteva essere considerato giusto o sbagliato, e un comportamento buono o cattivo, ha spesso perso queste distinzioni. Inoltre, coloro che continuano a attenersi a standard morali precedenti, più severi, sono accusati di non essere inclusivi; di essere “antiquati” e di non stare al passo con il cosiddetto “progresso” del pensiero moderno; o peggio, condannati come intolleranti, estremisti o addirittura odiatori.

Insieme a quanto sopra, e in particolare per quanto riguarda le relazioni personali e intime tra una persona e l'altra, numerosi termini e frasi sono entrati in uso regolare da leader di governo, gruppi

di attivisti, mezzi di informazione e tra il pubblico in generale. Tali espressioni come: LGBTQ; matrimonio omosessuale; partner; transgender; bisessuale; identità di genere; non binario; e altri termini correlati che leggiamo e sentiamo oggi raramente, se non mai, facevano parte di conversazioni pubbliche in passato.

Come cristiani, cosa dobbiamo pensare di questo, e come dovremmo rispondere? Rispondiamo che la Bibbia deve essere lo standard per il seguace di Cristo. Nel capitolo iniziale del libro della Genesi troviamo le parole: “Dio creò l’uomo a sua immagine”. (Gen. 1:27) Nel capitolo successivo leggiamo: “Il Signore Dio plasmò l’uomo dalla polvere della terra, soffiò la vita nei suoi polmoni e l’uomo divenne un essere vivente. . . . Più tardi, il Signore Dio disse: Non è bene che l’uomo sia solo. Farò per lui un compagno adatto a lui. . . così il Signore Dio fece stendere un sonno profondo sull’uomo. Quando l’uomo dormiva, rimosse una delle costole dell’uomo e richiuse la carne dov’era stata. Allora l’Eterno DIO plasmò la costola che aveva preso dall’uomo in una donna e la condusse all’uomo. . . . Perciò l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si aggrapperà a sua moglie, e diventeranno una sola carne”. (Gen. 2:7,18,21,22,24) Nel corso del tempo, tuttavia, questa coppia maschio e femmina cadde dalla loro purezza creata e il peccato entrò nel mondo.

Nel corso dei secoli successivi alla caduta nel peccato dei nostri progenitori, molte perversioni del rapporto tra uomo e donna si sono impigliate nella società umana. Così, secoli dopo, nel Nuovo Testamento, l’apostolo Paolo pronunciò queste forti affermazioni: “Non sapete voi che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non lasciatevi

ingannare: né fornicatori, né idolatri, né adulteri, né effeminati, né abusatori di se stessi con gli uomini, né ladri, né avari, né ubriaconi, né oltraggiatori, né rapaci, erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi: ma siete stati lavati, ma siete santificati, ma siete giustificati nel nome del Signore Gesù e per lo Spirito del nostro Dio. “Mettete a morte le cose peccaminose e terrene che si nascondono dentro di voi. Non avere nulla a che fare con immoralità sessuale, impurità, lussuria e desideri malvagi”.—1Cor. 6:9-11; Col. 3:5; vedi anche Rom. 1:18-27

La nostra attuale responsabilità come cristiani, crediamo, è di essere guidati dagli insegnamenti biblici sulla purezza morale, sia verso noi stessi, sia quando parliamo a coloro con cui entriamo in contatto che potrebbero mettere in dubbio le nostre convinzioni, o che potrebbero avere un atteggiamento ricettivo ascoltando la testimonianza delle Scritture. Il giudizio sulla posizione personale degli altri davanti a Dio, tuttavia, non è una nostra responsabilità in questo momento. A questo proposito siamo avvertiti da Gesù: “Non giudicate, per non essere giudicati”. (Matt. 7:1) Tenendo presenti queste cose, esaminiamo alcuni esempi tratti dalla Parola di Dio che forniscono lezioni e guida che possono esserci di aiuto, sia per quanto riguarda il nostro cammino, sia quando entriamo anche in contatto con gli altri.

## **LA RIVOLUZIONE DI ISRAELE**

Nella nostra Scrittura di apertura il profeta Osea rivolge le parole di Geova alla Nazione d'Israele. Il popolo eletto di Dio era caduto in una

condizione di infedeltà nazionale e di allontanamento generale dal favore di Dio. Ciò gravava pesantemente sul profeta, che cercò di attirare l'attenzione sul loro stato disonorevole e sulla degenerazione morale. La Nazione era diventata depravata a causa dell'idolatria e ne era risultato un atteggiamento sconsiderato nei confronti dei valori morali. In effetti, sembra che il Signore abbia permesso ai problemi domestici di Osea di imprimergli il punto di vista divino dell'infedeltà di Israele a Geova. — Os. 1:2-9; 2:1-13

Quando esaminiamo la profezia di Osea, notiamo la sua dichiarazione che Dio aveva una “controversia” con il popolo d'Israele in quanto non c'era fedeltà alla loro relazione di patto. Non c'era più gentilezza nel loro atteggiamento verso Dio o il loro prossimo, e non c'era “conoscenza di Dio nel paese”. Le loro coscienze erano intorpidite rispetto alle leggi e alla provvidenza di Dio, gli Israeliti si erano dimenticati di Dio e del loro bisogno di Lui. (Os. 4:1-6) Osea, il cui nome significa appropriatamente “salvezza”, era profondamente preoccupato per la salvezza, o guarigione, del Suo popolo dalle Sue vie malvagie. Pertanto, li avvertì della punizione che sarebbe sicuramente caduta su di loro se non si fossero rivolti e si fossero pentiti. Successivamente, in Osea 6:1-3, il profeta supplica il Suo popolo di tornare a Dio e di ricevere ancora una volta la Sua amorevole benignità e il Suo perdono.

Osea sottolinea che la dissolutezza, l'infedeltà e l'ubriachezza erano presenti non solo tra la gente, ma anche negli alti luoghi dell'autorità in Israele. (Osea 7:1-7) Tale condotta porterebbe gravi conseguenze se non riconosciuta e corretta. Questa

lezione può essere applicata non solo all'antico Israele, ma anche alle persone e alle Nazioni della nostra società contemporanea.

La sollecitudine di Dio per il Suo popolo, come padre amorevole per i propri figli, è mostrata anche nel messaggio di Osea. "Non distruggerò completamente Israele, perché io sono Dio e non un semplice mortale. Io sono il Santo che vive in mezzo a voi e non verrò a distruggere. Per un giorno le persone mi seguiranno. Io, il SIGNORE, ruggirò come un leone. E quando ruggirò, il mio popolo tornerà tremante da occidente. Come uno stormo di uccelli, verranno dall'Egitto. Tremando come colombe, torneranno dall'Assiria. E li ricondurrò a casa, dice il SIGNORE". (Osea 11:9-11) Meditando su queste parole siamo colpiti dalla misericordia e dalla tenerezza di Dio verso gli Israeliti. Dio è anche interessato al benessere eterno di tutti i Suoi figli umani e, tramite gli agenti del Suo Regno avvenire, "gli abitanti del mondo impareranno la giustizia". — Isa. 26:9

## **L'ESPERIENZA DI DAVIDE**

Le Scritture parlano di Davide come di un uomo secondo il cuore di Dio. (1 Sam. 13:14; Atti 13:22) Tuttavia, con tutte le sue conquiste, saggezza, abilità, buon giudizio e persino la sua umiltà e riverenza per Dio, la natura umana decaduta di questo servitore di Dio soccombette al male e all'immoralità delle tentazioni. Apparentemente, sembra difficile spiegare tali peccati in uno con un carattere così forte.

Le trasgressioni di Davide, tuttavia, probabilmente non furono del tutto improvvise. C'erano

sicuramente stati passi falsi lungo la strada. Il processo è stato graduale con un climax raggiunto quasi impercettibilmente. Davide era probabilmente stato infettato dall'atteggiamento orgoglioso che in questo mondo spesso accompagna il potere, la popolarità e il successo. Di conseguenza, era, senza dubbio, molto ignaro della propria debolezza morale. Come re, la sua parola era suprema e il popolo d'Israele aspettava di eseguire i suoi ordini. Trionfi lo aveva assistito sul campo di battaglia; il suo regno si era ampliato e stava godendo di una nuova altezza di prosperità. Eppure, in tutta questa vittoria ed esaltazione, si nascondevano sottili tentazioni dalle quali trascurava di guardarsi.

Fu nel mezzo di questa prosperità esteriore, ma anche di declino della pietà interiore, che Davide commise i terribili crimini contro Dio e l'uomo descritti in 2 Samuele 11:1-27, essendo la sua relazione illecita con Betsabea e il successivo assassinio di suo marito Uria. La natura umana decaduta: com'è debole e incline al peccato! Come condurrà ciecamente coloro che sono sotto il suo potere a commettere atti che in un pensiero più sobrio sarebbero evitati e disprezzati. Così fu con Davide, uomo molto amato e onorato da Dio, ma cadde.

Grazie a Dio esiste qualcosa come il pentimento e la remissione dei peccati. Dio mandò il profeta Natan per rivelare a Davide le sue grandi trasgressioni e per rimproverarlo, come riportato in 2 Samuele 12:1-12. Ora rendendosi conto della sua colpa, c'erano solo due corsi da percorrere. Uno era il pentimento, la confessione e la riforma; l'altro, denunciare il profeta e usare il suo potere regale

per punire colui che presumeva di rimproverare un re. Prevalse la radicata nobiltà di Davide, che con angoscia di cuore disse: “Ho peccato contro il SIGNORE”.—versetto 13

In questa vittoria sul proprio orgoglio ed egoismo, David si dimostrò un eroe più grande che in tutte le sue precedenti vittorie ed imprese in battaglia. Nel Salmo 51:1-17, Davide confessa pubblicamente il suo peccato e la grande misericordia e perdono di Dio. Con le sue parole esorta tutti i peccatori a pregare prontamente Dio per il perdono divino, prima che i loro cuori si mettano in una cattiva condotta.

La condotta di Davide deve essere raccomandata a tutti coloro che in qualche modo si sono allontanati dalle vie del Signore. Inoltre, è un esempio di come Dio educherà misericordiosamente e, nel Suo Regno, perdonerà tutta l'umanità che conoscerà e amerà le sue giuste leggi. Di questo tempo il profeta scrisse: « E non insegneranno più ciascuno al suo prossimo , e ciascuno al suo fratello, dicendo: Conosci il SIGNORE, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro, dice il SIGNORE: poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato”.—Geremia 31:34

## **L'ADULTERIO: LA TESTIMONIANZA DI GESÙ**

Il decreto “Non commettere adulterio” è uno dei Dieci Comandamenti della legge di Dio data al popolo d'Israele. (Esodo 20:14) Nella sua forma più elementare proibisce la contaminazione del contratto matrimoniale tra un uomo e una donna. L'adulterio era punibile con la morte. (Deut. 22:22) Nell'Antico Testamento gli adulteri sono anche rag-

gruppati con assassini, traditori, stregoni, falsi giuratori e coloro che opprimono gli altri.—Gb 24:14,15; Ger. 9:2; Mal. 3:5

La nostra ulteriore attenzione è attirata dalle parole di Gesù su questo argomento: “Avete udito che fu detto da loro di un tempo: Non commettere adulterio, ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, commise adulterio con lei già nel suo cuore. E se il tuo occhio destro ti fa inciampare, strapalo e gettalo via da te: poiché è utile per te che uno dei tuoi membri muoia, e non che tutto il tuo corpo sia gettato nella Geenna”. — Matt. 5:27-29

La parola inferno che ricorre in questo passaggio è tradotta dal greco *Gehenna*, che è una resa delle parole ebraiche per la “Valle di Hinnom”. Questa valle si trovava appena fuori Gerusalemme ed era usata per bruciare immondizia e altri rifiuti indesiderati. I fuochi venivano tenuti accesi continuamente e, se necessario, veniva aggiunto zolfo o zolfo per favorire la combustione. Tuttavia, a nessun essere vivente fu mai permesso di essere gettato nella Geenna e, secondo la legge ebraica, a nessuna creatura era permesso di essere torturato. (Ger. 7:30,31) Quindi simboleggia la morte eterna, la non esistenza, ma non la tortura. Fu solo nel Medioevo che l’idea non scritturale che la Geenna fosse un luogo di eterno tormento si insinuò negli insegnamenti religiosi.

Nel brano precedente Gesù ci insegna a titolo illustrativo che è meglio rinunciare a una delle membra del nostro corpo che perdere la vita eterna. La lezione è di autocontrollo. È più proficuo per noi rifiutare di gratificare i desideri della carne—sebbene questi a volte possano sembrarci

vicini e cari quanto il nostro “occhio destro”—che lasciarci vincere e perdere la promessa che è stato offerto ai cristiani un posto nella fase celeste del Regno di Dio.

Durante la fase terrena del Regno di Dio verranno applicate le leggi divine, ma in quel momento sarà data assistenza alle persone per consentire loro di raggiungere la perfezione. Allora sarà essenziale non solo che tutti si conformino esteriormente ai comandamenti, ma che anche la condizione dello spirito e del cuore sia in armonia con Dio. Nostro Signore guarderà nel cuore dell'individuo e giudicherà di conseguenza.

## **LA CHIESA DI CORINTO**

In 1 Corinzi capitolo 5, l'apostolo Paolo affronta una situazione di immoralità che aveva appreso esisteva nella chiesa di Corinto. “La tua gloria non è buona”, scrisse, indicando che forse i fratelli di Corinto erano orgogliosi del loro falso senso di amore fraterno che li induceva a tollerare una tale condizione.—v. 6

Nel caso in particolare di una persona che era stato chiamata all'attenzione di Paolo, l'apostolo ordinò che la chiesa lo escludesse dalla loro comunione, come disse: “per la distruzione della carne, affinché lo spirito sia salvato in il giorno del Signore Gesù”. (v. 5) Paolo parlò di questa azione come dell'eliminazione del “lievito” di mezzo a loro. Il lievito nelle Scritture è sempre usato come simbolo del peccato in una forma o nell'altra, mai come un puro e salutare influsso.

Che l'immoralità sia esistita a quel tempo in una congregazione cristiana potrebbe sembrare strano,

ma non tanto quando prendiamo in considerazione le antiche abitudini di alcuni a Corinto che avevano accettato Cristo e si erano attaccati al Suo popolo. I greci di Corinto erano prevalentemente adoratori pagani. Venere era una dea ampiamente venerata. Uno storico ha scritto: “L’adorazione di Venere qui era accompagnata da vergognosa licenziosità”.

La Legge mosaica era unica nella sua definizione di standard morali e l’adesione del popolo ebraico a questi li distingueva dai Gentili che li circondavano. Pratiche come quelle definite dalla Legge come immorali erano state in passato parte del culto idolatra di molti dei nuovi convertiti. Così, tra coloro che erano nella chiesa di Corinto, l’immoralità forse non era vista con lo stesso grado di ripugnanza che sarebbe stata altrimenti se le pratiche fossero state meno comuni nella società in generale. Tuttavia, tali cose erano contrarie alla volontà di Dio e, come si nota nel racconto, Paolo intraprese un’azione decisa per correggere il disordine.

Tuttavia, questa posizione inflessibile di Paolo contro il torto fu fatta con amore. Lo rivela nella sua seconda lettera alla stessa chiesa. (2 Cor. 2:1-11) Paolo aveva intenzione di visitare questi fratelli e non voleva che nulla rovinasse la gioia dell’occasione. Ha elogiato la chiesa per aver intrapreso l’azione contro il trasgressore che aveva sollecitato. Inoltre, riteneva che ora il fratello avesse imparato la lezione e, per evitare di sovraccaricarlo di troppo dolore, consigliò ora alla chiesa di perdonarlo e di tornare alla loro comunione. Se avessero intrapreso questa azione, spiegò Paolo, si sarebbe unito a loro, credendo che questo

fosse anche l'atteggiamento che avrebbe assunto Cristo. Così vediamo non solo che Paolo voleva che la trasgressione fosse corretta, ma anche che il trasgressore fosse riportato al favore e alla comunione tra i fratelli e con il Signore.

## **LEZIONI ETERNE PER TUTTI**

Nell'Età presente, i cristiani fedeli hanno dedicato la loro vita a seguire Gesù presentando i loro corpi come un sacrificio vivente che è stato gradito al Padre celeste. (Rom. 12:1) Questi sono stati chiamati da ogni Nazione della terra per essere i membri eletti della classe della sposa celeste.

Coloro che rispondono a questo invito celeste sono giustificati, o retti, agli occhi di Dio. (Rom. 3:22-24; 5:8-11) Sono vigili, non solo riguardo ai precetti morali fondamentali della rettitudine, ma, cosa ancora più importante, a purificarsi dalle segrete colpe della mente e del cuore. Rendendosi conto della necessità di guardarsi da questi inizi di peccato e di mantenersi in una condizione purificata e pura, andranno spesso in preghiera alla fonte della grazia per cercare aiuto in ogni momento del bisogno.

La santità del rapporto matrimoniale è sottolineata dal fatto che il Signore lo usa come illustrazione dell'unità di Cristo e della Chiesa, Sua "sposa". Paolo presenta una meravigliosa lezione in questo senso e, in conclusione, dice: "Questa [la relazione matrimoniale] è un grande mistero: ma io parlo di Cristo e della chiesa".—Efes. 5:22-32

In armonia con questa illustrazione, l'apostolo scrisse alla chiesa di Corinto, dicendo: "Ti ho

sposato con un solo marito, per presentarti come una casta vergine a Cristo". (2 Cor. 11:2) I cristiani che sono fedeli a Cristo, fino alla morte, saranno uniti a Lui nella gloria celeste quando avrà luogo "le nozze dell'Agnello".—Apocalisse 2:10; 19:7

Paolo esortò anche la chiesa, dicendo: "Non sapete voi che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi, che avete da Dio, e non siete vostri? Poiché siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo". (1 Cor. 6:19,20) Il simbolismo del tempio è usato nel Nuovo Testamento in due modi. Uno di questi è nella Scrittura di cui sopra, in cui Paolo si riferisce al corpo carnale di ogni credente come a un "tempio", la dimora simbolica di Dio attraverso il Suo Spirito Santo. È lo Spirito di Dio che aiuta il cristiano a raggiungere ea mantenere la purezza del cuore, del pensiero, della parola e dell'azione.—Rom. 8:11-13

L'altra immagine del "tempio" usata nel Nuovo Testamento è presentata dall'apostolo Pietro. Scrisse: "Anche voi, come pietre vive, siete edificati una casa spirituale, un santo sacerdozio". (1 Pietro 2:5) Qui si parla di ogni seguace di Gesù non come di un tempio, ma come di una pietra che viene preparata per far parte di una "casa" spirituale, o tempio, del futuro, una "abitazione di Dio." (Ebr. 3:6; Efes. 2:19,22) Similmente Giovanni il Rivelatore scrisse: "Colui che vince farà io una colonna nel tempio del mio Dio".—Riv. 3:12

Ciò è in armonia con gli insegnamenti della Bibbia secondo cui Cristo e la Sua chiesa insieme, come il "seme" di Abramo, saranno il canale attraverso il quale le benedizioni promesse da Dio alla

fine raggiungeranno “tutte le famiglie della terra” durante i mille anni del Regno Messianico. — Gal. 3:8,16,27-29; Apocalisse 20:6

In quel Regno di giustizia, tutta l'umanità avrà avuto l'opportunità di apprendere le lezioni necessarie relative a tutti gli aspetti del peccato e ai suoi risultati disastrosi. Di quel tempo, il profeta dice: “La terra sarà piena della conoscenza del Signore, come le acque coprono il mare”. (Isa. 11:9) In effetti, questo è lo scopo “buono e accettabile” di “Dio nostro Salvatore, il quale desidera che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità”.—1 Tim. 2:3,4 ■

---

---

***Ho continuamente il Signore  
davanti agli occhi miei; perciocchè  
egli è alla mia destra, per non essere  
smosso.—Salmo 16:8***

Colui che ha seppellito la propria volontà in quella del Signore non conosce disillusioni; ma in ogni affare della vita egli vede colla fede l'ordine e la cura di Dio, e ode la Parola assicurante del Signore in tutti gli affari della sua vita: “Tutte le cose cooperano al bene di coloro che amano Iddio, i quali son chiamati secondo il suo proponimento.”. E' una delle evidenze di arrivare alla perfetta condizione del cuore, quando sappiamo prendere le opposizioni del Grande Avversario, del mondo e della nostra carne, pazientemente, senza lamentarci, con allegrezza, come una parte della nostra esperienza disciplinaria, dataci dal nostro Dio prudente ed amorevole—Z.'99-6.

# Dio Predice La Distruzione

***Versetto chiave:***  
***“Così saranno per  
te quelli con cui  
hai lavorato,  
anche i tuoi  
mercanti, dalla  
tua giovinezza:  
ognuno vagherà al  
suo quartiere;  
nessuno ti  
salverà”.***  
***—Isaia 47:15***

***Scrittura  
selezionata:***  
***Isaia 47:10-15***

## **LA PROMESSA DI VITA DI**

Geova è sempre dipesa dall'ubbidienza. Mentre l'ubbidienza porta giustamente a benedizioni, la perfetta giustizia di Dio richiede che la disubbidienza porti allo stesso modo alla morte. La vita perfetta data ad Adamo dipendeva dall'ubbidienza alle istruzioni divine riguardo al cibo fornito per il suo sostentamento. Gli fu permesso di mangiare di ogni albero del giardino tranne l'albero della conoscenza del bene e del male. La pena per disobbe-

dire a questa istruzione sarebbe la morte. (Gen. 2:9,16,17) Quando Adamo disubbidì, la giustizia di Dio richiese che fosse eseguita la condanna a morte.—Gen. 3:17-19

L'atto di disubbidienza di Adamo mise in moto la continua battaglia dell'uomo con il bene contro il male e tra l'ubbidienza e la disubbidienza al Creatore. Eppure, anche a questa primissima apparizione del peccato e della disubbidienza da parte dell'uomo, Geova manifestò il Suo amore e la Sua misericordia con un accenno di redenzione futura mediante un “seme” o progenie che avrebbe soddi-

sfatto la giustizia e avrebbe liberato l'uomo dalla condanna. Parlando a Satana, che era apparso in forma di serpente, Dio disse: "Farò in modo che te e la donna vi odiate; la sua discendenza e la tua saranno sempre nemiche. La sua progenie ti schiaccierà la testa e tu morderai il calcagno della sua progenie".—Gen. 3:15

Nel corso del tempo, Dio ha chiamato la Nazione d'Israele ad essere il Suo popolo speciale. Era Suo desiderio che fossero una Nazione al di sopra di tutte le altre attraverso l'ubbidienza al Patto della Legge consegnato loro tramite Mosè. (Esodo 19:5,6) Questa disposizione del patto, attraverso le sue varie leggi e cerimonie, avrebbe portato benedizioni per l'ubbidienza e punizioni per la disubbidienza. Dopo essere stato miracolosamente liberato dall'Egitto, il popolo parlò con entusiasmo a una sola voce dicendo: "Tutto ciò che il SIGNORE ha detto noi lo faremo". (vs. 8) Nessuno però, nel suo stato imperfetto, poteva rendere completa ubbidienza alle disposizioni della Legge. In seguito, l'apostolo Paolo scrisse: "Tutti coloro che dipendono dall'ubbidienza alla legge sono sotto una maledizione. Sta scritto: Che chiunque non continua a fare tutto ciò che è scritto nel Libro della Legge sia sotto la maledizione di Dio». (Gal. 3:10) Pertanto, la disposizione della Legge non poteva redimere l'umanità. Tuttavia, Gesù, che osservò perfettamente tutte le leggi di Dio, aprì l'opportunità di redenzione sia per gli Ebrei che per i Gentili e tolse di mezzo la Legge. "Ha cancellato la Legge scritta con le sue regole. La Legge era contro di noi. Ci si opponeva. Lo portò via e lo inchiodò alla croce".—Col. 2:14

Sebbene la Legge portasse distruzione invece di perfezione, l'apostolo Paolo disse che il suo vero scopo era quello di "essere un tutore" per condurre Israele a Cristo. (Gal. 3:24) Ricordò loro che molto tempo prima Geova aveva promesso ad Abraamo benedizioni future mediante il suo "seme, che è Cristo". Paolo insegnò inoltre che anche coloro che appartengono a Cristo sono considerati

parte del seme di Abramo e, quindi, sono “eredi secondo la promessa”. (vss. 16,29) Per essere parte di questo “seme” di promessa non è necessaria la perfezione in questa vita, ma l’ubbidienza dell’intento del cuore e lo sviluppo del frutto spirituale. (Giov. 15:8; Gal. 5:22,23) Facciamo attenzione all’avvertimento del nostro versetto chiave, per non venire meno alla grazia di Dio che ci è così abbondantemente manifestata. Possiamo noi essere ubbidienti, dando diligenza per rendere “sicure la nostra chiamata ed elezione”.—2 Pietro 1:10 ■

# Salvezza Promessa

**Versetto chiave:**

***“Così dice il  
SIGNORE: In tempo  
accettabile ti ho  
ascoltato e in  
giorno di salvezza  
ti ho aiutato: e ti  
proteggerò e ti  
darò per alleanza  
del popolo, per  
fondare la terra,  
per far ereditare le  
eredità desolate”.—***

***Isaia 49:8***

***Scrittura***

***selezionata:***

***Isaia 49:1-13***

**LE PAROLE “IL SIGNORE**

mi ha chiamato dal grembo materno” nel versetto uno della Scrittura Selezionata di oggi indica una vocazione predeterminata per Isaia come profeta di Dio. Espressioni simili sono usate per altri portavoce di Dio, ma era più eminentemente vero per Cristo, che era chiamato al grande ufficio di redentore dell'uomo. (Luca 1:26-38) Benché Isaia profetizzò spesso riguardo a Giuda e Gerusalemme, nella nostra lezione proclama la salvezza ben oltre Israele. Guardando lungo il corso del tempo fino all'opera di redenzione di Cristo, Geova dice

tramite il profeta: “È una cosa troppo piccola per te essere mio servitore per restaurare le tribù di Giacobbe e riportare quelle d'Israele che ho custodito. Ti farò anche una luce per i pagani, affinché la mia salvezza raggiunga i confini della terra”.—Isa. 49:6

In Isaia 61:1-3, il profeta descrive in dettaglio alcune delle caratteristiche associate alla salvezza che si sarebbe adempiuta per mezzo di Cristo. “Lo Spirito del Signore DIO è su di me; perché il SIGNORE mi ha unto per annunziare la buona novella ai mansueti; mi ha mandato a fasciare coloro

che hanno il cuore spezzato, a proclamare la libertà ai prigionieri e l'apertura della prigione a quelli che sono legati; Per proclamare l'anno accettabile del SIGNORE e il giorno della vendetta del nostro Dio; per confortare tutti coloro che piangono; Per nominare coloro che piangono in Sion, per dare loro bellezza per cenere, olio di gioia per lutto, veste di lode per lo spirito di pesantezza; perché fossero chiamati alberi di giustizia, piantagione del SIGNORE , affinché fosse glorificato". Sebbene questa profezia si sia adempiuta principalmente in Gesù, comprendiamo che si applica anche alle membra unte del Suo "corpo". Questa unzione simbolica della Chiesa avviene mediante lo Spirito Santo di Dio, che scende da Cristo, il Capo, a tutte le membra del corpo durante questa presente Età del Vangelo. — 2 Cor. 1:21,22; 1 Giovanni 2:27

L'apostolo Paolo interpreta il "tempo accettabile" che si trova nel nostro versetto chiave come si applica al corpo unto di Cristo. "Come collaboratori di Dio vi esortiamo a non ricevere invano la grazia di Dio. Perché dice: Nel tempo del mio favore ti ho ascoltato, e nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Io vi dico, ora è il tempo del favore di Dio, ora è il giorno della salvezza". (2 Cor. 6:1,2) A questo, l'apostolo Giovanni aggiunge: " Così sappiamo che viviamo in lui ed egli in noi: ci ha dato il suo Spirito". (1 Giovanni 4:1 ) Così comprendiamo dalle parole dei profeti e degli apostoli che il corpo di Cristo è assistito dalla potenza dello Spirito Santo durante l'Età del Vangelo, il suo "giorno di salvezza".

La salvezza promessa da Dio per tutto ciò di cui parla Isaia dipende dal completamento del corpo di Cristo, poiché il profeta dice che il Signore darà "te", l'intera classe unta, "per un patto del popolo". Una volta compiuto, il Cristo, capo e corpo, comporterà per tutta l'umanità "tempi di restituzione di tutte le cose, che Dio ha parlato per bocca di tutti i suoi santi profeti fin dall'inizio del mondo". (Atti 3:21) Pertanto, siamo fedeli affinché il corpo di Cristo possa essere portato a compimento, e così avvenga la fine della "notte stancante della terra". ■

# Sion Prospererà

***Versetto chiave: “E saprai che io sono il SIGNORE, perché non si vergogneranno quelli che mi aspettano.” —Isaia 49:23***

***Scrittura selezionata: Isaia 49:14-23***

**DOPO LA GRANDE PROMESSA** di salvezza della nostra lezione precedente, sentiamo lamentele da Israele, qui chiamata “Sion”, che Geova li aveva abbandonati. (Isa. 49:14) Per tutto il resto di questo capitolo Isaia li rassicura che non saranno dimenticati. Torneranno nella loro terra e i loro nemici saranno scacciati davanti a loro. Anche il salmista scrive dell’amore di Dio per

Israele, dicendo: “L’ ETERNO non rigetterà il suo popolo, né abbandonerà la sua eredità”. (Sal. 94:14) Nel Nuovo Testamento l’apostolo Paolo fa un’altra affermazione che Israele non sarà abbandonato.—Rom. 11:1,2,25-27

Israele è ancora amato da Dio e avrà un ruolo preminente nel Regno Messianico, ma non sarà seme di benedizione. “Così dice il Signore DIO: Ecco, io alzerò la mia mano verso i pagani”. (Isa. 49:22) Il seme promesso di Abraamo doveva venire tramite Isacco. (Gen. 21:12; Rom. 9:7; Ebr. 11:17,18) L’apostolo Paolo dichiara inoltre, tuttavia, che Isacco era semplicemente un’immagine del vero seme della promessa, “che è Cristo”. (Gal. 3:16). Pertanto, Israele e la sua disposizione della Legge, che hanno fatto risalire le loro origini ad Abramo, Isacco e Giacobbe, non erano il mezzo di salvezza, ma solo un “tutore di scuola” per

portare Israele a Cristo affinché potessero essere “giustificati mediante la fede”. (vs. 24) Dopo il primo avvento di Gesù, tutti coloro che sono battezzati in Lui e si sono fedelmente “rivestiti di Cristo” sono diventati parte del “seme di Abramo, ed eredi secondo la promessa”.—vs. 27-29

Le profezie di Isaia, come molte nell’Antico Testamento, erano un mistero quando furono consegnate, perché spesso parlavano di eventi futuri nel disegno di Dio che non potevano ancora essere compresi. L’apostolo Paolo scrisse: “Noi parliamo della sapienza di Dio in un mistero, anche della sapienza nascosta, che Dio ha ordinato davanti al mondo a nostra gloria”, e continua dicendo che questo «mistero» ci è rivelato attraverso lo Spirito Santo di Dio—1 Cor. 2:7,9,10

Come potenziali membri del corpo di Cristo, dovremmo essere profondamente consapevoli della seconda parte del nostro versetto chiave: “Non si vergogneranno se mi aspettano”. Paolo testimoniò: “Non mi vergogno del vangelo di Cristo, perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede”. (Rom. 1:16) A questo Pietro aggiunse: “Se qualcuno soffre come cristiano, non si vergogni; ma glorifichi Dio per questo”. (1 Piet. 4:16) Quale figlio fedele non è felice e desideroso di lodare il suo padre terreno? Quanto più dovremmo, come figli di Dio, cantargli lodi con gioia. Glorifichiamo così tanto il nostro Padre celeste senza alcun accenno di vergogna.

Un altro pensiero relativo alla parola “vergognarsi” è quello di essere riluttanti o trattenuti nel nostro servizio a Dio perché temiamo il ridicolo o la disapprovazione degli altri. Questo senso di paura è stato un ostacolo per molti Ebrei imbevuti delle tradizioni dei loro padri, che hanno impedito loro di entrare in Cristo. (Isa. 28:16; Matt. 21:42-44) Come spiegò Pietro, Gesù è “la pietra che fu posta da nessuno di voi costruttori, che è divenuta la testata d’angolo. Né c’è salvezza in nessun altro, perché non c’è nessun altro nome sotto il cielo dato agli uomini, per mezzo del quale dobbiamo essere salvati”. (Atti 4:11,12) “Ora, figlioli, dimorate in lui; affinché, quando apparirà, abbiamo fiducia e non ci vergogniamo davanti a lui alla sua venuta”.—1 Giovanni 2:28 ■

# Conforto Per Il Popolo Di Dio

**Versetto chiave:** “  
*Ascoltatemi, voi  
che seguite la  
giustizia, voi che  
cercate il SIGNORE:  
guardate alla  
roccia da cui siete  
stati scavati, e alla  
fossa della fossa da  
cui siete scavati .”*  
—Isaia 51:1

**Scrittura  
selezionata:**  
*Isaia 51:1-8*

## **IL NOME ISAIA DERIVA**

da una parola ebraica che significa “Geova ha salvato”. Con la salvezza viene la speranza, e con la speranza viene il conforto. Conosciuto soprattutto per le sue profezie che indicano Gesù Cristo, Isaia parla di Lui come del “braccio” di Dio nei versetti 5 e 9 della nostra lezione. Due capitoli dopo, profetizzando ancora Gesù, Isaia chiede: “A chi è rivelato il braccio del Signore?” (Isa. 53:1) L’apostolo Giovanni fece riferimento a

questa profezia, dicendo che Israele come Nazione era cieca nei confronti di Gesù nonostante i molti miracoli che aveva compiuto, e il loro cuore era indurito.— Giovanni 12:37-41

Paolo era in una posizione unica come Fariseo prima di diventare un “vaso eletto” per i Gentili e per i “figli d’Israele”. (Atti 9:15; 23:6; Fil. 3:5,6) Sapeva perché Israele non riuscì a cercare Dio, e nell’espone il motivo allude alle parole di Isaia: “Anche se i Gentili non cercavano di seguire Gli standard di Dio, erano corretti con Dio. Ed è stato per fede che ciò è avvenuto. Ma il popolo

d'Israele, che si sforzò così tanto di mettersi a posto con Dio osservando la legge, non ci riuscì mai. Perché no? Perché stavano cercando di mettersi a posto con Dio osservando la legge invece di fidarsi di Lui. Inciamparono nella grande roccia sul loro sentiero".—Rom. 9:30-32

In una conversazione con i Suoi discepoli, Gesù chiese loro: "Chi dite che io sia?" Pietro rispose subito: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente." Gesù rispose dicendo: "Benedetto sei tu, Simone figlio di Giona, perché la carne e il sangue non te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io ti dico anche che tu sei Pietro [un "pezzo di roccia"], e su questa roccia [la roccia di Cristo] edificherò la mia chiesa".—Matt. 16:15-18

La chiesa, come piccole pietre singole, è edificata sulla solida "roccia" di fondazione del Messia e della sua opera redentrice. Pietro avrebbe senza dubbio ricordato questa conversazione quando in seguito Gesù raccontò la parabola del padrone di casa ai suoi critici religiosi riportata in Matteo 21:33-44. Al termine della parabola Gesù disse ai capi religiosi dei Giudei: «La pietra che i costruttori hanno scartato, è diventata la stessa testa d'angolo. ... Perciò io vi dico: Il regno di Dio vi sarà tolto e sarà dato a una nazione che ne produca i frutti. E chiunque cadrà su questa pietra sarà frantumato: ma su chiunque cadrà, lo ridurrà in polvere».

Pietro in seguito parla di come la chiesa viene edificata come un "tempio" sulla pietra angolare di Cristo: "Vieni a Cristo, che è la pietra angolare vivente del tempio di Dio. Fu rifiutato dalla gente, ma fu scelto da Dio per grande onore. E voi siete pietre vive che Dio sta costruendo nel suo tempio spirituale". (1 Piet. 2:4,5) Possano le parole di Isaia nel nostro versetto chiave rafforzarci e confortarci mentre "seguiamo la giustizia" e "cerchiamo il SIGNORE", guardando "alla roccia" di Cristo, il nostro perfetto modello e guida, e da dove veniamo tagliati. ■

# Il Tocco Del Maestro

*“«Ecco, venne un  
lebbroso e lo  
adorava, dicendo:  
Signore, se vuoi, tu  
puoi purificarmi. E  
Gesù stese la mano  
e lo toccò, dicendo:  
Lo voglio; sii puro.  
E subito la sua  
lebbra fu  
mondata”.—  
Matteo 8:2,3*

**LA MANO È USATA NELLE**  
Scritture come simbolo di potere. Il tocco della mano è un piccolo esercizio di potere. Notiamo alcuni resoconti biblici delle cose meravigliose che furono compiute dal tocco del Maestro e consideriamoli illustrativi del modo in cui siamo trattati dallo stesso Signore amorevole e misericordioso, di cui il poeta scrisse:

*“Il tuo tocco ha ancora il suo antico potere,  
Nessuna Tua parola può cadere infruttuosamente”.*

## **LA LEBBRA: SIMBOLO DEL PECCATO**

La nostra Scrittura di apertura ricorda l'occasione in cui il tocco della mano del Maestro guarì uno che era colpito dalla lebbra. Molto più diffusa nell'antichità che oggi, la malattia della lebbra è causata da un'infezione a lungo termine che può causare danni ai nervi, alla pelle, agli occhi e alle vie respiratorie. Questo danno può comportare la mancanza di capacità di provare dolore e può portare

alla fine alla perdita di parti delle estremità di una persona a causa di lesioni o infezioni ripetute.

La lebbra è usata nelle Scritture come simbolo del peccato. Proprio come la lebbra può provocare, nel tempo, il danneggiamento o la perdita di parti del corpo, così il peccato divora il cuore, la mente, il carattere e altre sensibilità della struttura umana. Nel corso della vita, senza il potere curativo del Grande Medico, gli effetti del peccato risulteranno in una crescente separazione dal Padre Celeste e dai Suoi giusti principi e precetti.

Non tutti i lebbrosi in Israele furono purificati da Gesù durante il Suo ministero terreno. (Luca 4:24-27) Nell'attuale Età del Vangelo, sebbene Gesù per grazia di Dio abbia gustato la morte per ogni uomo, non tutti hanno ancora beneficiato di questo prezioso sacrificio, ma solo uno qua e uno là, un "piccolo gregge". (Ebrei 2:9; Luca 12:32) Tuttavia, il prossimo Regno Messianico porterà una manifestazione ancora più completa della grazia divina. Il "peccato del mondo" sarà tolto e tutta l'umanità avrà l'opportunità di essere completamente guarita dalla "lebbra" del peccato e dai suoi terribili effetti che hanno afflitto l'umanità dalla caduta dei nostri primogenitori nell'Eden. (Giovanni 1:29; 1 Cor. 15:21,22) La terra, la casa dell'uomo, sarà similmente di nuovo un luogo santo, guarito per sempre dagli effetti del peccato.

## **EFFETTI DEBILITANTI DELLA FEBBRE**

In un altro resoconto del tocco della mano del Maestro, leggiamo: "Quando Gesù venne in casa di Pietro, vide la madre di sua moglie deposta e malata di febbre. Ed egli le toccò la mano, e la febbre la lasciò: ed ella si alzò, e li assisteva".—Matt. 8:14,15

Nel corpo umano, la febbre, o l'aumento della temperatura interna del corpo, è un meccanismo che viene attivato per combattere molti tipi di infezione. Nella maggior parte dei casi, la febbre scompare entro un paio di giorni una volta raggiunto il suo scopo. Tuttavia, nei casi in cui l'infezione o la malattia sottostante è più grave, la febbre potrebbe non avere il suo effetto riparatore. I risultati in questi casi possono essere molto gravi e possibilmente mortali.

Questo può ben illustrare le febbri di orgoglio, rabbia, temperamento e passione che affliggono la famiglia umana. Il mondo non è mai stato in una condizione più febbrile di oggi. Le infezioni terribili e mortali causate dal peccato sono riconosciute dalla maggior parte delle persone. Tuttavia, l'uomo non è in grado di liberarsene perché le qualità "febrili" sopra ricordate sono l'esatto opposto del balsamo curativo dell'umiltà, della gentilezza, della misericordia e dell'amore, che sono gli unici rimedi per l'attuale infezione del mondo derivante dal peccato. Ciò di cui l'umanità ha bisogno è il tocco del Maestro.

La febbre in senso simbolico potrebbe anche denotare una condizione di agitazione. Il tocco di Gesù sradicherà questo e ci porterà riposo e pace spirituali. Le Scritture la descrivono come "pace con Dio" quando afferriamo il Signore mediante la fede e "la pace di Dio" nei nostri cuori quando ci abbandoniamo completamente a camminare sulle orme del Maestro. (Matt. 11:28-30; Rom. 5:1; Fil. 4:7) Possano le nostre preghiere per questa benedizione essere quelle espresse dal poeta:

*“Fa cadere la tua quieta rugiada di quiete,  
Finché tutti i nostri sforzi cesseranno;  
Prendi dalle nostre anime lo sforzo e lo stress,  
E lascia che le nostre vite ordinate si confessino  
La bellezza della Tua pace”.*

## **I NOSTRI OCCHI DI COMPRENSIONE**

“Mentre partivano da Gerico, una grande folla lo seguì. Ed ecco, due ciechi seduti lungo la strada, udito che Gesù passava, gridarono dicendo: Abbi pietà di noi, o Signore, figlio di Davide. . . . E Gesù si fermò, li chiamò e disse: Che volete che vi faccia io? Gli dissero: Signore, affinché i nostri occhi siano aperti. Allora Gesù ebbe compassione di loro, e toccò i loro occhi: e subito i loro occhi ricevettero la vista, e lo seguirono”.—Matt. 20:29-34

Questo miracolo di Gesù illustra bene l'apertura degli occhi della nostra comprensione per opera dello Spirito Santo di Dio. Qui, il tocco del Maestro ci dà la capacità di vedere e apprezzare con l'occhio della fede cose in realtà non ancora viste, “Perché camminiamo per fede, non per vista”. (Efes. 1:18; 2 Cor. 5:7) Alcuni potrebbero pensare che i loro occhi si possano aprire con l'istruzione mondana o con i propri sforzi. Tuttavia, i ripetuti tentativi in questo senso nel corso dei secoli hanno dimostrato che ciò non è più possibile che per un cieco nato aprire i propri occhi e vedere.

In un'occasione il Maestro guarì la cecità di un uomo facendo dell'argilla e mettendola sui suoi occhi ciechi, dopodiché l'uomo si lavò nella piscina di Siloe. (Giovanni 9:1-7) Questa è una bella illustrazione del metodo che il Signore usa frequentemente per aprire gli occhi del proprio

intelletto per mezzo di strumenti umani, qui illustrati dall'“argilla”, per trasmettere questa grande benedizione. Tale guarigione può essere ben illustrata dalle secrezioni della bocca del nostro Signore, “piena di grazia e di verità”, mescolata con un po' di polvere della terra, che denota i poveri talenti terreni dei seguaci del Signore. — Efes. 4:11; Giovanni 1:14

Questo metodo è stato particolarmente utilizzato in questa fine dell'Età Evangelica in connessione con il messaggio del Vangelo che si è diffuso in tutto il mondo. Un “servitore fedele e saggio”, insieme a molti altri conservi, è stato favorito per partecipare a queste opere che il Maestro aveva predetto sarebbero state il privilegio dei suoi fedeli seguaci di compiere. (Matt. 24:45-47; Luca 12:37) Di conseguenza, a molti si sono aperti gli occhi. Inoltre, una prospettiva molto più grande che si presenta al popolo del Signore è che, se fedeli fino alla morte, sarà loro benedetto privilegio nel Regno a venire aprire gli occhi a miliardi di persone che sono state sia fisicamente che mentalmente cieche.—Isa. 35:5

Dopo che Gesù fu unto dallo Spirito Santo al Giordano, i suoi occhi di comprensione spirituale si aprirono per vedere in dettaglio le molte caratteristiche della volontà di Dio per Lui. Questa comprensione ha avuto due effetti importanti. In primo luogo, fu santificato mediante l'intelletto e il compimento della volontà del Padre Suo. (Giovanni 17:17-19) Inoltre, percorse tutte le città e i villaggi d'Israele, proclamando il Regno di Dio che doveva venire. (Matt. 4:17; 9:35; Marco 1:15) Questo mostra le due ragioni principali per cui i nostri occhi mentali sono stati unti con il collirio

della verità: primo, che applichiamo il suo effetto santificante verso la crescita di un carattere cristiano; e secondo, che potessimo testimoniare il “Vangelo del Regno” nella misura delle nostre capacità e circostanze. — Matt. 24:14

## **IL CIBO SPIRITUALE SI MOLTIPLICA**

In un'altra occasione, vedendo la fame delle folle, Gesù disse ai Suoi discepoli: “Quanti pani avete? E dissero: Sette e alcuni pesciolini. E comandò alla moltitudine di sedersi per terra. E prese i sette pani ei pesci, rese grazie, e li spezzò, e li diede ai suoi discepoli, ei discepoli alla moltitudine”.—Matt. 15:34-38

Qui i sette pani ei pochi pesci si moltiplicarono a sufficienza per sfamare una moltitudine di oltre quattromila, sempre per effetto del tocco del Maestro. Quindi, su un piano ancora più alto, lo stesso potere di grazia ha fatto moltiplicare il cibo spirituale della verità affinché possa raggiungere e riempire coloro che in tutta la terra cercano risposte e conforto durante questi tempi pericolosi. Attraverso la carta stampata, la radio, la televisione, Internet e le innumerevoli forme di media elettronici, il glorioso messaggio del Vangelo ha raggiunto e continua a raggiungere coloro che sono affamati della Parola di Dio.

## **SAGGIO E INNOCUO**

Quando Gesù fu arrestato la notte prima della Sua morte, uno dei Suoi discepoli pensò che fosse necessario difendere il suo Maestro. Il racconto afferma che il discepolo, che era Pietro, “percosse il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. E Gesù rispose e disse: Soffrite fino a questo

punto. E gli toccò l'orecchio, e lo guarì".—Luca 22:50,51; Giovanni 18:10,11

Possiamo essere abbastanza certi che a causa dell'uso piuttosto sconsiderato della spada da parte di Pietro, l'udito del ferito sarebbe gravemente compromesso. Allo stesso modo, alcuni forse hanno avuto il loro udito spirituale danneggiato da un uso imprudente della spada dello Spirito da parte di discepoli troppo zelanti. Tutti così feriti, hanno bisogno del tocco del Maestro affinché il loro udito sia completamente ripristinato. Come discepoli, quindi, assicuriamoci che nell'annuncio del Vangelo siamo "saggi come serpenti e innocui come colombe".—Matt. 10:16

## **LE NOSTRE LABBRA TOCCATE**

Quando in un'occasione Gesù venne al Mar di Galilea, il racconto afferma: "E gli portano un sordo, che aveva un impedimento nel parlare; e lo pregarono di mettergli la mano sopra. E lo prese in disparte dalla folla, gli mise le dita negli orecchi, sputò e gli toccò la lingua; E alzando gli occhi al cielo, sospirò e gli disse: Effata, cioè apriti. E subito gli si aprirono gli orecchi, e il filo della sua lingua si sciolse, ed egli parlava chiaramente".—Marco 7:31-35

Il pover'uomo qui portato alla nostra attenzione era sordo oltre ad avere un impedimento nella sua parola, e il potere del tocco del Maestro si è nuovamente manifestato per guarirlo. Spesso il popolo del Signore ha, in senso spirituale, un impedimento nel parlare. Non sono in grado di pronunciare il messaggio del Signore così chiaramente come vorrebbero. Occorre, quindi, entrare

in quella condizione di piena consacrazione e sottomissione alla volontà del Signore, affinché si possa sperimentare il suo tocco.

Questo tocco simbolico non fa di molti di noi degli oratori, ma rende possibile che noi, in un modo o nell'altro, siamo in grado di mostrare le lodi di Colui che ci ha chiamato dalle tenebre alla Sua luce meravigliosa. (1 Piet. 2:9) Ricordiamo che Mosè, il servitore di Dio, era lento nel parlare, ma la provvidenza del Signore vinse questa difficoltà fornendo Aaronne come portavoce. Oggi, le molte forme di comunicazione disponibili sono un meraviglioso aiuto al popolo di Dio che può essere lento a parlare nel presentare efficacemente il glorioso Vangelo del Regno.

## **BAMBINI BENEDETTI**

“E gli portarono anche dei bambini, perché li toccasse: ma i suoi discepoli, quando lo videro, li rimproverarono. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: Lasciate che i bambini vengano a me, e non glielo vietate: poiché di tali è il regno di Dio”.—Luca 18:15,16

Questa bella illustrazione mostra che anche i bambini piccoli possono sperimentare la benedizione divina come risultato del tocco del Maestro. In considerazione di ciò, quanto è importante per i genitori cristiani educare i propri figli nell'educazione e nell'ammonimento del Signore. Molti possono testimoniare le benedizioni che sono continuate per tutta la loro vita come risultato dell'esperienza del tocco del Maestro nei loro primissimi anni! Veramente l'uomo saggio disse: “Ricordati ora del tuo Creatore nei giorni della tua giovinezza”.—Ecclesiaste 12:1

## I MORTI SI SVEGLIANO

In Luca 7:11-15 leggiamo questo racconto riguardo a Gesù: “E avvenne il giorno dopo che egli andò in una città chiamata Nain; e molti dei suoi discepoli andarono con lui, e molta gente. Or quando giunse vicino alla porta della città, ecco fu portato a termine un morto, figlio unico di sua madre, ed ella era vedova: e molta gente della città era con lei. E quando il Signore la vide, ebbe compassione di lei e le disse: Non piangere. E venne e toccò la bara: e quelli che lo portavano si fermarono. Ed egli disse: Giovane, io ti dico: Alzati. E colui che era morto si alzò a sedere e cominciò a parlare. E lo consegnò a sua madre”.—Luca 7:11-15

Possiamo immaginare uno spettacolo più bello della restituzione di questo giovane alla madre vedova, il suo unico figlio, e forse il suo unico sostegno? Come controparte spirituale di questo durante l’Era del Vangelo, uno qui e uno là hanno sperimentato un risveglio a “camminare in una vita nuova”, sviluppando nuove speranze, ambizioni e obiettivi. Se fedeli fino alla morte, questi prenderanno parte alla “prima risurrezione” di tutti coloro che vivono interamente per il Maestro.—Rom. 6:4,5; Ef. 1:12-14; Col. 3:1-4; Apocalisse 20:4,6

In vista delle opere di grazia compiute durante l’attuale Età Evangelica risultanti dal tocco del Maestro, quali cose meravigliose ci si possono aspettare quando il braccio del Signore è svelato a tutti gli uomini nel Regno mondiale di giustizia e pace di Dio che viene! Allora tutti gli occhi ciechi si apriranno e tutte le orecchie sorde si apriranno. (Isa. 35:5) Tutti quelli che sono nelle loro tombe udranno la voce del Figlio di Dio e ne usciranno;

poiché deve regnare finché non avrà messo tutti i nemici sotto i suoi piedi, e l'ultimo nemico ad essere distrutto è la morte.—Giovanni 5:28,29; 1 Cor. 15:25,26

Per sperimentare i beati risultati del tocco del Maestro, dobbiamo fare la nostra parte rimanendo in stretta comunione con Lui. Come tanti che hanno cercato di essere guariti durante il Suo ministero terreno, spingiamoci attraverso la folla della confusione e del dubbio, e stiamo il più vicino possibile a Lui, per fede, per ricevere il “tocco” risanatore di tutte le promesse divine.

*“Nel liuto immobile la musica giace inascoltata  
Nel marmo grezzo la bellezza giace invisibile:  
Per fare la musica e la bellezza, i bisogni  
Il tocco del maestro, lo scalpello acuto dello scultore.  
Gran Maestro, toccaci con la Tua abile mano;  
Non muoia la musica che è in noi!  
Grande Scultore, tagliaci e lucidaci; né lasciare,  
Nascosta e perduta, la tua forma in noi giace!  
Non risparmiare il colpo! Fai di noi quello che vuoi!  
Che non ci sia nulla di incompiuto, rotto, rovinato;  
Completa il tuo scopo, affinché possiamo diventare  
La tua immagine perfetta, tu nostro Dio e Signore!” ■*



## ***Quanto è grande il tuo lavoro***

*O Signore, mio Dio; Quando io,  
in uno stato di immensa meraviglia  
Considero tutti i mondi che le tue mani hanno creato;  
Vedo le stelle, sento il tuono rotolante,  
Il tuo potere in tutto l'universo rivelato ai sensi.*

*Quando nei boschi,  
e nelle radure dei boschi, vado vagando,  
E sento gli uccelli cantare dolcemente tra gli alberi.  
Quando guardo in basso,  
dall'alta grandezza della montagna  
E vedo il ruscello, e sento la dolce brezza.*

*E quando penso, che Dio,  
non risparmiando il Figlio di lui;  
L'ha mandato a morire, non posso accettare;  
Che sulla Croce, portando con gioia il mio peso,  
ha sanguinato ed è morto per cancellare il mio peccato.*

*Quando Cristo dirà, ben fatto mio fedele servitore  
E portami a casa, quale gioia riempirà il mio cuore.  
Allora mi inchinerò, in umile adorazione,  
E poi proclamerò:  
“Mio Dio, quanto è grande la tua opera!”*

*Allora canta la mia anima per Te, Dio, mio Salvatore,  
Quanto è grande il tuo lavoro, quanto è grande il tuo  
lavoro.  
Allora canta la mia anima per Te, Dio, mio Salvatore,  
Quanto è grande la tua opera, quanto è grande la tua  
opera!*





*2 Timoteo 2:15*

*Sfòrzati di presentare  
te stesso davanti a Dio  
come un uomo approvato,  
un operaio che non abbia  
di che vergognarsi,  
che tagli rettamente  
la parola della verità*